

LOTTA ALLA CRIMINALITA' DURO INTERVENTO DEL SIAP

Sicurezza, grido d'allarme dei sindacati di polizia

«Poco personale e mezzi fatiscenti. Parma merita di più»

«Le "Pantere" corrono azzoppate mentre i "lupi" imperversano approfittando della situazione. Tutto in una Parma stuprata e non solo in periferia, ma in pieno centro storico».

Torna a levarsi il grido d'allarme del Siap Parma, il sindacato italiano appartenenti alla polizia, che si prepara a partecipare al congresso nazionale fissato il 30 settembre a Roma. Una tavola rotonda a cui è prevista, fra le altre, la partecipazione del premier Matteo Renzi, del ministro Angelino Alfano, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti e del capo della Polizia, Franco Gabrielli.

«Sarà l'occasione per far sentire la propria voce, far emergere la propria rabbia, reclamare quello che altri evidentemente a voce bassa chiedono» spiega il segretario provinciale Giovanni Scollo.

Che traccia un nuovo fosco bilancio: «I telefoni del 113 squillano, i microfoni ininterrottamente indirizzano gli equipaggi, la gente piange - chiosa con amarezza - Si proprio così, piange il cittadino che si rivolge al numero d'emergenza. Auto non disponibili perché impegnate in altri interventi, auto non disponibili perché, a volte l'unica in servizio, sta rilevando un sinistro stradale, e tanti altri casi

simili. Non occorre chissà quale verifica per constatare quanto stiamo affermando. Il quadro è seriamente preoccupante: piange la gente, si dispera e si chiede come sia possibile che Parma non meriti sicurezza».

Il pensiero va alle Volanti di borgo della Posta, in primis, ma anche a tutti gli altri uffici della Questura «provati da questa situazione cronica di forte deficit di personale da cui scaturisce la penuria di equipaggi sul territorio».

E aggiunge: «Lo spaccio, la prostituzione, il fenomeno dello stalking nelle sue molteplici sfaccettature, le risse in e ancora i reati predatori come furti, scippi, rapine. La statistica sociale che ne viene fuori non può essere lasciata solo a livello centrale quale mero dato, perché dietro ognuno di esso si nasconde una storia, di dolore per il cittadino e di sudore dei nostri uomini». «Cambi turno, riposi e ferie non fruite, anticipi e posticipi dell'orario di servizio per compensare defezioni dell'ultimo momento per infortuni sul lavoro pesano come un macigno sui nostri colleghi. Non possiamo più attendere con fiducia a tale atteggiamento di lassismo tendente a scaricare le colpe alle politiche a livello centrale». ♦ Ch.Poz.

